

Il ricorrere del centenario della pubblicazione de *L'évolution créatrice* nel 2007 ha fornito l'occasione di celebrare un "année Bergson". Dopo un lungo silenzio, la cui fine è stata certamente annunciata dal breve saggio di Deleuze del '66 dedicato al bergsonismo, lo studio del pensiero del filosofo francese – che, nonostante sia difficile oggi farsene una chiara idea, tanto spazio occupava nella filosofia francese dell'inizio del secolo scorso ha riconquistato l'interesse che gli spetta. Nel contesto di questo rinnovato fermento, si colloca il libro *Bergson, L'évolution créatrice e il problema religioso*, curato da Giovanni Invitto ed edito dalla casa editrice milanese Mimesis (2700, pp. 13). Il volume raccoglie i contributi del Convegno internazionale su *L'évolution créatrice e il problema religioso*, svoltosi a Lecce, presso l'Università del Salento, il 5 maggio 2007, e organizzato dal *Centre internationale de la philosophie française contemporaine* de l'École Normale Supérieure e dall'*Association des amis de Bergson*, entrambi presieduti da Frédéric Worms.

Tali contributi rendono esplicita nel loro insieme la complessità dell'itinerario filosofico-religioso di Bergson, che dalle problematiche de *L'évolution créatrice* conduce a quelle de *Les deux sources de la morale et de la religion*, ridando voce, sotto nuovi punti di vista, al dibattito sul presunto irrazionalismo bergsoniano, su monismo e panteismo, sul posto da attribuire nel suo pensiero alla presenza di un Dio personale e, di conseguenza e non in ultimo, sul rapporto in cui pensare metafisica e scienza.

Nel primo intervento Santo Arcoleo si concentra sui *Quaderni E. Cotton*, redatti dall'allievo di Bergson, da cui gli stessi prendono il nome, al liceo di Clérmont-Ferrand. In possesso della versione dattiloscritta di questi corsi inediti, Arcoleo mette in luce la presenza di alcuni temi che troveranno una definitiva trattazione nelle opere della maturità del filosofo: il dialogo con la psicologia sperimentale, la critica al materialismo, il problema della libertà e quello di Dio.

L'intervento successivo, firmato da Marisa Forcina, è incentrato sul rapporto Bergson-Péguy dal punto di vista delle tematiche politiche. Dopo aver fornito una bibliografia essenziale sull'argomento, l'accento è posto sul carattere «veramente innovativo in politica» di questo binomio. In primo luogo, si sottolinea l'eco bergsoniana del concetto di società aperta nella progetto peguyano di città armoniosa, di cui il nuovo concetto di cittadinanza è «ri-descrizione e rappresentazione». In seconda battuta, si mettono in

evidenza gli echi bergsoniani nell'opera *De la cité socialiste*, da cercare innanzitutto nel linguaggio e nel carattere antistematico, e anche, a livello di contenuti, nel porre a fondamento della democrazia l'«importanza della differenza di qualità, intensità e durata che si manifestano nelle comunità umane».

La parziale apertura dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede è per Jean-Robert Armogathe – autore del terzo intervento riportato dal volume – l'occasione di approfondire la messa all'Indice, nel 1914, di tre opere di Bergson: *l'Essai sur les données immédiates de la conscience*, *Matière et mémoire* e *L'évolution créatrice*. L'8 marzo del 1913 – questo emerge dal dossier infine a disposizione dei ricercatori – il domenicano padre Edouard Hugon denuncia le tre opere suddette al suo confratello padre Esser, segretario della Congregazione dell'Indice. Seguendo le tracce di questo affascinante *affaire* – affascinante non solo per lo storico e lo studioso di filosofia – attraverso lettere, articoli ed interviste, se ne ricostruisce il contesto politico e dottrinale, sullo sfondo di uno scenario che ha per protagonisti tra gli altri Mgr Albert Farges e il giovane Maritain.

Frédéric Worms propone un approfondimento che parte da due definizioni di Dio presenti nell'opera bergsoniana («Dieu, ainsi défini, n'a rien de tout fait, il est vie incessante, action, liberté», *L'évolution créatrice*, 1907, PUF, Paris 2007, p.249; «Cette nature de "Dieu", le philosophe aurait vite fait de la définir s'il voulait mettre le mysticisme en formule. Dieu est amour, et il est objet d'amour; tout l'apport du mysticisme est là», *Les deux sources de la morale et de la religion*, 1932, PUF, Paris 2007, p.267). Tali definizioni hanno in comune il fatto di mettere a dialogo, in modo opposto, filosofia e mistica; non solo: in entrambi i casi la definizione viene proposta come se fosse già stata data in precedenza nel testo, e come se l'esperienza di Dio (filosofica in un caso, mistica nell'altro) avesse preceduto la definizione e il problema stesso. In breve, «tout se passe comme si le rôle de la *définition* était dans les deux cas [...] *médiateur*», come se la definizione si situasse a metà strada tra l'esperienza di Dio e la posizione del problema. Worms osserva che è proprio questo movimento dall'esperienza al problema a servire da metodo per le opere di Bergson da cui le due definizioni sono tratte. Un'ultima considerazione completa i presupposti interpretativi dell'autore: c'è qualcosa ne *Les deux sources de la morale et de la religion* che, contrariamente a quanto accade ne *L'évolution créatrice*, precede fondamentalmente l'esperienza positiva di Dio. Per l'uomo, prima del Dio dei mistici e di quello della religione dinamica e aperta – Dio di cui, a diverso titolo, si fa esperienza – viene il Dio, o piuttosto, gli dèi del "pantheon" della religione statica e chiusa, gli dèi della superstizione e della città, della paura

e della guerra. L'approfondimento di Worms, alla ricerca del significato di Dio nella filosofia di Bergson, segue esattamente questo percorso: si apre con l'analisi del doppio movimento dell'esperienza e del problema ne *L'évolution créatrice* e si conclude mettendo a tema il nuovo ostacolo, appena evocato, che il tema incontra ne *Les deux sources de la morale et de la religion*. Il contributo di Giulia Belgioioso è dedicato al Bergson di H. Gouhier; non sono i richiami a Bergson da parte di Gouhier che si mettono a tema – numerosi e sufficientemente indagati – ma, in un'ottica più specifica, il ruolo che Bergson ricopre nell'*Histoire philosophique du sentiment religieux en France*, progettato da Gouhier nel 1926 come versante filosofico del progetto che Bremond stava conducendo sul terreno letterario. Ciò a partire da un testo, pubblicato postumo nel 2005, dal titolo *Henri Gouhier se souvient... ou comment on devient historien des idées*, che comprende cinque *entretiens*, fra cui uno dedicato a *Bergson et Gilson*. Dopo aver messo in evidenza il carattere profondamente bergsoniano del metodo d'indagine di Gouhier – alla ricerca dell'intuizione originaria del bergsonismo – si chiarisce come Gouhier individui tale intuizione nella nozione di creazione. Quest'ultima, offerta a Bergson dalla tradizione giudaico-cristiana e affrancata dal suo significato religioso per essere trapiantata nella tradizione greco-latina diventa l'asse portante della sua riflessione filosofica. Così si esprime Belgioioso: «In questa trasposizione, il concetto di creazione smette di essere una teoria religiosa, e diventa la teoria filosofica che spiega il "pensiero" di Bergson». Inoltre si mostra come «Gouhier reinterpreti gli scritti bergsoniani a partire da questa scoperta dell'intuizione originaria che è loro sottesa», già riconoscendo la nozione di creazione nella teoria della doppia causalità (fisica e psicologica) esposta nell'*Essai*. In seguito, il discorso si concentra su altri due testi per guadagnare ulteriori conferme a questa interpretazione: l'*Entretien avec Henri Gouhier. Histoire personnelle de la philosophie. A quoi pensent les philosophes*, intervista rilasciata da Gouhier a Jacques Message e Etienne Tassin, e il libretto che contiene i *Trois essais sur Etienne Gilson: Bergson, la philosophie chrétienne, l'art*, pubblicati a cura di Gouhier e di Belgioioso presso la casa editrice Vrin.

Rimandando allo studio di M. Barthélemy-Madaule per un esaustivo e insuperato confronto tra il pensiero di Bergson e quello di Teilhard de Chardin, Franco Meschini dedica il suo intervento alla ricostruzione di un momento preciso della vita e della formazione del giovane Teilhard, vale a dire quello in cui quest'ultimo, ad Hastings, per la prima volta prende in mano *L'évolution créatrice*. L'intervento si articola sulla lettura parallela di una pagina de *La pensée et le mouvant* e una del *Contre Saint-Beuve* di Proust, indagando le ricchezze e i pericoli del biografismo. Nell'ottica di un'ermeneutica che metta in dialogo l'interprete e il vissuto filosofico che si

cela dietro le opere di un autore, il contributo di Meschini individua nel concetto di intuizione la nozione chiave – per quanto non esplicitamente tematizzata in Teilhard – che più di ogni altra lo avvicina Bergson.

L'intervento di Giovanni Invitto, dedicato al rapporto Merleau-Ponty-Bergson, indaga questo confronto filosofico attraverso l'analisi di due scritti merleau-pontyani: l'*Éloge de la Philosophie* del 1953 e *Bergson se faisant* del 1959. L'autore introduce l'analisi con alcune premesse. Innanzitutto è opportuno chiarire che dal punto di vista metodologico – come è manifesto nel caso della lettura merleau-pontyana di Husserl e Descartes – non è con lo sguardo di uno storico della filosofia che Merleau-Ponty legge Bergson, ma, piuttosto, con l'intenzione di condividere uno spazio «intermediario, ove il filosofo del quale si parla e colui che parla sono presenti insieme». In secondo luogo, si chiarisce «la posizione di Merleau-Ponty nei confronti della religione in generale e del cristianesimo in particolare e, quindi, della filosofia che nei secoli si è richiamata al messaggio cristiano» nei termini di un fondamentale e dichiarato presupposto: «i temi cristiani sono “des fermentes, non des reliques”». Chiariti questi presupposti, l'approfondimento ruota intorno ai due scritti citati, nei quali Merleau-Ponty mostra interesse e ammirazione in particolare per la riflessione sull'intuizione e la percezione, dimensioni di una coscienza che, alquanto problematicamente, apre alle novità del discorso teologico bergsoniano. Invitto fa notare, tra l'altro, che Merleau-Ponty non riscontri in Bergson alcuna significativa svolta teoretica determinata dalla conversione al Cristianesimo: come per Simone Weil – con cui Bergson condivide l'origine ebraica e le motivazioni di una mancata conversione – è innanzitutto alla verità che bisogna essere fedeli. Tuttavia, come Maritain, anche Merleau-Ponty riconosce un Bergson “reale” e uno “latente” altrettanto degno di considerazione.

Il Convegno si chiude, con un approfondimento di Leo Lestigni sul misticismo e *Les deux sources de la morale et de la religion*, quasi a voler indicare la necessità imprescindibile di allargare l'orizzonte di riflessione sul tema religioso in Bergson anche a quest'opera. L'intervento prende in considerazione il rapporto tra sapere teologico e sapere filosofico, ritenendo un pregiudizio interpretativo il rifiuto bergsoniano, per ciò che concerne *Les deux sources de la morale et de la religion*, di un confronto con la teologia. L'ipotesi piuttosto è che, nel contesto di un ascolto attento alla teologia rivelata, Bergson mantenga ad ogni passo la consapevolezza di dover salvaguardare l'autonomia della filosofia, la quale, quand'anche si occupi di religione, deve rimanere entro i suoi limiti speculativi.

Nota bibliografica

In occasione del centenario della pubblicazione de *L'évolution créatrice* sono stati numerosi i convegni e le pubblicazioni: si fornisce quindi una breve rassegna bibliografica in merito.

Dal 2007 è in corso di pubblicazione la prima edizione critica dell'intera opera di Bergson diretta da Frédéric Worms per i tipi di Presses Universitaires de France nella collana Quadrige. Nel 2007 sono apparsi: *Essai sur les données immédiates de la conscience*, *Le rire* e *L'évolution créatrice*. Nel 2008 *Matière et mémoire* e *Les deux sources de la morale et de la religion*. Previsti per il 2009 *Durée et simultanéité*, *La pensée et le mouvant* e gli *Écrits philosophiques*; per il 2011 *l'Énergie spirituelle e Cours et correspondances*.

- PAOLO GODANI, *Bergson e la filosofia*, Pisa, ETS, 2009.
OLIVIER PERRU, *Science et itinéraire de vie: la pensée de Bergson*, Paris, Kimé, 2009.
BRIGITTE SITBON-PEILLON, *Religion, métaphysique et sociologie chez Bergson: une expérience intégrale*, Paris, Presses Universitaires de France, 2009.
RENAUD BARBARAS, *Introduction à une phénoménologie de la vie*, Paris, Vrin, 2008.
Bergson en bataille, a cura di ÉLIE DURING «Critique», t. LXIV, 732, 2008.
ARNAUD FRANÇOIS, *Bergson, Schopenhauer, Nietzsche. Volonté et réalité*, Paris, Presses Universitaires de France, 2008.
Dio, la vita, il nulla. L'evoluzione creatrice di Henri Bergson a cento anni dalla pubblicazione. Atti del Colloquio internazionale Bari, 4 maggio 2007, a cura di GIUSI STRUMMIELO, Bari, Edizioni di Pagina, 2008.
JEAN-LUC GIRIBONE, *Le rire étrange: Bergson avec Freud*, Paris, Éditions du Sandre, 2008.
La politesse et autres essais, con una prefazione di FREDERIC WORMS, Paris, Payot & Rivages, 2008.
Bergson, centenaire de L'évolution créatrice, a cura di BRIGITTE SITBON-PEILLON, «Archives de philosophie», t. LXXI, n 2, 2008.
MATTEO PERRINI, *Filosofia e coscienza: Socrate, Seneca, Agostino, Erasmo, Thomas More, Bergson*, Brescia, Morcelliana, 2008.
Lectures de Bergson, a cura di JEAN-LOUIS VIEILLARD-BARON, «Revue philosophique de la France et de l'Étranger», CXCVIII, 2, 2008.
Bachelard et Bergson: continuité et discontinuité. Atti del colloquio tenuto all'Université Lyon III- Bergson et la religion. Nouvelles perspectives sur Les deux sources de la morale et de la religion, a cura di GHISLAIN WATERLOT, Paris, Presses Universitaires de France, 2008.
Annales bergsoniennes, a cura di FREDERIC WORMS:
t. III, *Bergson et la science*, Paris, Presses Universitaires de France, 2007;
t. IV, *L'évolution créatrice 1907-2007: épistémologie et métaphysique*, Paris, Presses Universitaires de France, 2008.

Jean Moulin dal 28 al 30 settembre 2006, a cura di FREDERIC WORMS e JEAN-JACQUES WUNENBURGER, Paris, Presses Universitaires de France, 2008.

FRANÇOIS AZOUVI, *La gloire de Bergson. Essai sur le magistère philosophique*, Paris, Gallimard, 2007

ARNAUD FRANÇOIS, *Y a-t-il une théorie de la pulsion chez Bergson ? Pulsion et actualisation*, in *La pulsion*, a cura di JEAN-CHRISTOPHE GODDARD, Paris, Vrin, 2007, pp. 183-211.

PAUL-ANTOINE MIQUEL, *Bergson ou l'imagination métaphysique*, Paris, Kimé, 2007.

BRIGITTE SITBON-PEILLON, *L'Ambivalence de Bergson: entre judaïsme et christianisme*, in «La célibataire. Revue de psychanalyse», XV, 2007, pp. 114-128

BRIGITTE SITBON-PEILLON, *Bergson et Durkheim: entre philosophie et sociologie. Ruptures et unité*, in «Klesis», 2007, www.klesis-revue.org.

Bergson, la vie et l'action, a cura di JEAN-LOUIS VIEILLARD-BARON, Paris, Les Éditions du Félin, 2007.

Centenaire de la parution de "L'évolution créatrice" de Henri Bergson: colloque du vendredi 21 septembre 2007, organisé par l'Institut de France, Académie des sciences morales et politiques, Paris, Palais de l'Institut, 2007.

Si segnala la recente traduzione italiana de *L'énergie spirituelle* di GIUSEPPE BIANCO, Milano, Saggi, 2008.

Si segnalano inoltre disponibili su Internet (in data 23 luglio 2009):

HISASHI FUJITA, *Finalisme et vitalisme: Bergson et le problème de la téléologie* (testo e video conferenza), intervento nell'ambito degli «Ateliers euro-japonais sur *L'évolution créatrice* de Bergson» (Toulouse, le 20 avril 2007) <http://www.europphilosophie.eu/recherche/IMG/pdf/Fujita.pdf>

L'évolution créatrice de Bergson cent ans après (1907-2007): Épistémologie et Métaphysique, (registrazione audio), Congrès international de clôture de l'année Bergson, 23 et 24 novembre 2007, <http://www.paris4philo.org/article-14402667.html>